

## *Prefazione*

**L**e ragioni per cui vale la pena conoscere Newman sono tante. Nel 1845 egli abbandonò la posizione prestigiosa e a lui particolarmente cara di docente dell'Università di Oxford e di membro del clero anglicano per entrare nella Chiesa di Roma, avendola riconosciuta come la legittima custode della verità rivelata da Dio agli uomini. L'azione da lui esercitata nella Chiesa d'Inghilterra fino a quel momento ebbe un'importanza storica notevole per la vita di quella nazione. La sua attività come cattolico e come prete dell'Oratorio ebbe risultati meno vistosi ma profondi e duraturi.

I suoi scritti prima e dopo la conversione al cattolicesimo spaziano nei più diversi generi letterari: saggio teologico e filosofico, ricerca storica, oratoria sacra, polemica, satira, autobiografia, epistolario, romanzo, poesia. Per la bellezza del suo stile Newman è considerato come uno dei più grandi scrittori di lingua inglese del XIX secolo. Nelle sue opere si trovano idee che si sono mostrate e continuano a mostrarsi feconde: sull'opera salvifica di Cristo, sulla natura della rivelazione e della Chiesa, sulla ragionevolezza della fede, sull'educazione ecc.

La personalità di Newman è tale da non lasciare indifferente chi la incontra. Il suo carattere e il suo modo di comportarsi sono stati l'oggetto, in vita e dopo la morte, di critiche feroci e malevole da parte di alcuni. Ma sono probabilmente molti di più coloro che sono rimasti conquistati dalla figura di Newman. Può essere che in qualcuno l'ammirazione abbia prevalso addirittura sul desiderio di conoscere e che si sia manifestata talvol-

ta una preoccupazione eccessiva di difendere il convertito inglese dalle accuse dei suoi detrattori. Non c'è dubbio però che Newman sia una persona affascinante: colpiscono in lui in particolare la passione per la verità, la serietà estrema unita alla capacità di humour, l'amore alla Chiesa, la fedeltà agli amici.

La Chiesa cattolica ha riconosciuto in Newman le virtù di un santo. Alla sua morte furono molti coloro che espressero la loro devota ammirazione per il defunto cardinale. Le procedure canoniche di un processo di beatificazione furono aperte nella arcidiocesi di Birmingham nel 1958. Nel 1986 la documentazione fu trasmessa alla Santa Sede e nel 1991 il papa Giovanni Paolo II attestò che John Henry Newman ha esercitato le virtù cristiane in grado eroico. Il 3 luglio 2009, con l'approvazione di Benedetto XVI, fu riconosciuto il carattere miracoloso della guarigione ottenuta nel 2001 dal diacono laico americano Jack Sullivan grazie all'intercessione di Newman. Nel momento in cui queste righe sono scritte si aspetta che venga fissata la data della cerimonia di beatificazione.

Questo libro non può pretendere evidentemente di far conoscere in profondità una figura così ricca e complessa. Ma vorrebbe dare a chi non conosce Newman l'occasione di incontrarlo e a chi già lo conosce l'opportunità di ripensare ad alcuni aspetti della sua figura forse non sempre adeguatamente considerati.

Il volume è aperto da un profilo che fissa i momenti essenziali della vita di Newman e ripercorre brevemente le sue opere principali. Alle esigenze di chi si avvicina a questa figura vogliono rispondere anche le indicazioni bibliografiche che si trovano al termine del volume. Non si tratta di presentare un repertorio esaustivo, che del resto è disponibile altrove, ma di offrire un aiuto a chi volesse approfondire la conoscenza di Newman leggendo qualcosa di quello che lui ha scritto o di quello che su di lui è stato scritto.

Gli altri contributi si soffermano su diversi aspetti della personalità e del pensiero di Newman. Bruno Gallo rilegge l'opera del pensatore inglese nella prospettiva di un'attività apologetica. Da una parte Newman dovette opporsi alla mentalità protestante che era entrata in profondità nella cultura inglese permeandola di pregiudizi anti-cattolici. D'altra parte egli si rivolse però ai cattolici invitandoli a "coltivare la mente". In questo modo Newman esercitò sulla cultura inglese una influenza che si prolunga fino ai nostri giorni.

L'epistemologia di Newman è stata spesso studiata dal punto di vista teologico e dal punto di vista filosofico. Luca Obertello nel suo contributo cerca di cogliere lo sfondo teoretico del pensiero di Newman andando al di là delle pure importanti questioni epistemologiche. Obertello trova infatti in Newman la proposta di un itinerario che partendo dalla soggettività porta alla scoperta dell'oggettività della conoscenza e all'affermazione dell'esistenza di Dio.

Angelo Campodonico ripercorre gli scritti di Newman sull'idea di Università. Egli è convinto che la visione che il pensatore inglese propone dell'insegnamento universitario sia coerente con la concezione della razionalità che questi sviluppa nelle altre sue opere. Secondo Campodonico, i suggerimenti di Newman hanno valore ancora oggi, in una situazione che pure per molti aspetti è diversa da quella del XIX secolo.

Giovanni Velocci ripropone, completandolo e aggiornandolo, un suo contributo su Newman e i Papi<sup>1</sup>. L'autore mostra co-

---

<sup>1</sup> La versione originaria era stata pubblicata con il titolo *Newman e gli ultimi papi*, in *John Henry Newman theologian and cardinal*. Symposium 9-12 October 1979, Paideia, Brescia e Urbaniana University Press, Città del Vaticano 1981, pp. 131-154; lo stesso testo è ripreso con il titolo *Newman e i Papi*, in G. VELOCCI, *Newman: il coraggio della verità*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000, pp. 235-257.

me i Papi da Leone XIII fino a Benedetto XVI abbiano conosciuto le opere di Newman e abbiano in diversi modi fatto riferimento al suo pensiero. In questo modo è possibile apprezzare, da un punto di vista particolare anche se indubbiamente privilegiato, come Newman sia stato continuamente presente nella vita della Chiesa del XX secolo e anche, si potrebbe aggiungere pensando ai diversi uomini che si sono succeduti in questi decenni sulla cattedra di Pietro, nella cultura dei cattolici.

I contributi sono diversi e riflettono ovviamente le ricerche e le convinzioni dei singoli autori. Altrettanto ovvio è il fatto che molte integrazioni sarebbero necessarie per avere un quadro più completo del pensiero di Newman e del ruolo che a lui spetta nella storia della Chiesa e del cristianesimo. Nell'insieme però si può dire che i singoli contributi convergano nel presentare quello che è un tratto fondamentale della figura del pensatore inglese.

Newman è un cristiano per cui la fede è adesione alla verità rivelata e che per questa verità è disposto a rinunciare a qualsiasi altra cosa. Ma che la fede del cristiano di ogni epoca sia la stessa fede degli Apostoli non significa per lui che essa non viva nel presente. Qui sta l'origine del modo peculiare in cui Newman vive il rapporto con il proprio tempo. Nell'Inghilterra della prima metà del XIX secolo egli aveva conosciuto quello che possiamo caratterizzare come il mondo moderno, avendone visto chiaramente i risultati più brillanti e le pretese più illusorie. La sua conversione al cattolicesimo fu uno scandalo: come è possibile che un uomo che ha conosciuto la luce del progresso voglia tornare alle tenebre dell'ignoranza? Ma in realtà il vero scandalo è che Newman non propone un ritorno al passato. Egli vive in un'epoca in cui sembra che le decisioni della modernità (individualismo, razionalismo, secolarismo) siano ormai fatti irreversibili che devono essere accettati o possono essere respinti soltanto con una propo-

testa velleitaria. Newman, però, certo della verità insegnata dal cristianesimo, non accetta la modernità come un destino ineludibile né la rifiuta in blocco, ma piuttosto la interroga facendola riflettere su sé stessa: è proprio vero che il secolarismo è il destino di una società illuminata? È proprio vero che il razionalismo è la realizzazione della ragione? È proprio vero che l'individualismo è l'esaltazione dell'individuo?

Abbiamo detto che le ragioni per desiderare di conoscere Newman possono essere tante. In un volume pubblicato dalla casa editrice dell'Università Urbaniana è bene ricordare che gli studenti e i docenti di questa Università hanno una ragione ulteriore per interessarsi al grande pensatore inglese. Newman, infatti, dopo la sua conversione al cattolicesimo, venne a Roma in quello che allora si chiamava Collegio Urbano di Propaganda Fide per approfondire nella vita quotidiana la sua adesione alla Chiesa e per prepararsi a ricevere l'ordinazione sacerdotale. Quello che era stato un protagonista del dibattito teologico nella Chiesa d'Inghilterra e che era diventato adesso un illustre convertito si trovò ad avere a che fare con i professori del Collegio e con i suoi studenti, che allora come oggi provenivano da tutte le parti del mondo. La storia di questo soggiorno romano di Newman merita di essere conosciuta ed è stata spesso raccontata<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Cf. G. DE LUCA, *John Henry Newman: scritti d'occasione e traduzioni*, Edizioni di storia e letteratura, Roma 1975, pp. 23-29 e 68-83 [riprende due articoli pubblicati nel periodico del Collegio "Alma Mater" rispettivamente nel 1936, pp. 15-17 e nel 1947, pp. 36-44; interessante anche per i documenti che cita dall'archivio del Collegio]; S. GAROFALO, *Newman nel Collegio di Propaganda Fide*, in *John Henry Newman theologian and cardinal*, pp. 215-227 [ottima messa a punto, utilizza i volumi della corrispondenza di Newman nel frattempo pubblicati]; I. KER, *John*

Per il curatore di questo volume è doveroso ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a realizzarlo, innanzi tutto naturalmente gli autori dei singoli capitoli. Tra di essi va menzionato in particolare il prof. Luca Obertello, che, oltre ad aver accompagnato chi scrive per molti anni negli studi newmaniani, ha avuto per primo l'idea di raccogliere i lavori qui pubblicati e ha poi seguito con passione le varie fasi della sua realizzazione. Un ringraziamento è dovuto anche al direttore della Casa editrice, il prof. Leonardo Sileo, che ha accolto, guidato e incoraggiato il progetto di questa pubblicazione. Il curatore non può poi licenziare il suo lavoro senza pensare a colui che per primo lo spinse a leggere le opere di Newman. In particolare ricorda la circostanza in cui parecchi anni fa don Luigi Giussani, parlando a un raduno di universitari, disse che la *Grammatica dell'assenso* di Newman era un libro che almeno gli studenti di Filosofia avrebbero dovuto leggere. Chi scrive seguì quel consiglio e fu quello l'inizio di un cammino di cui anche questo libro è una tappa.

L. F. T.

---

*Henry Newman: A Biography*, Oxford University Press, Oxford 1988, pp. 321-332 [sul soggiorno a Roma]; W. HENKEL, *Newman e l'Urbaniana*, in *Conoscere Newman: introduzione alle opere*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2002, pp. 213-219; G. MAZZOTTA, *Momenti di ricerca filosofica alla Pontificia Università Urbaniana*, "Euntes Docete" 59 (2006) 3, 55-66 [tratta anche dell'insegnamento ai tempi di Newman]; B. M. HOEGEMANN, *Newman e Roma*, International Centre of Newman Friends, Rome 2008 [riprende "in versione ampliata" un articolo apparso in *John Henry Newman in His Time*, Family Publications, Oxford 2007, pp. 61-81], in particolare pp. 17-24.